ANNO XX
1939-XVII

VOCI FRATERNE

GENNAIO
NUM. 1



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

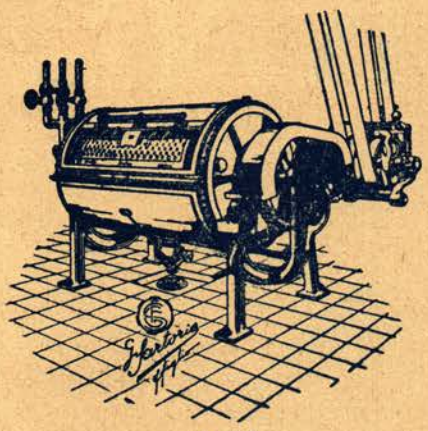
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: **Corso Racconigi, 26** ::: **Telefono 70-149**

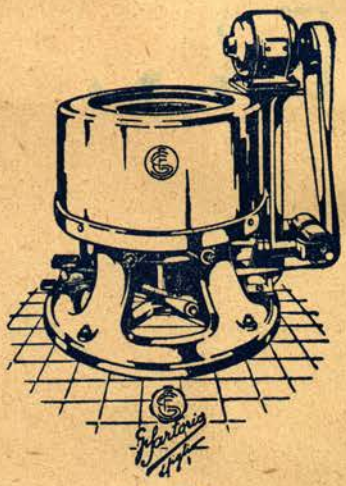
Filiale: ROMA 4/22 — Via Ardea, 18 — Telefono 74-787

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

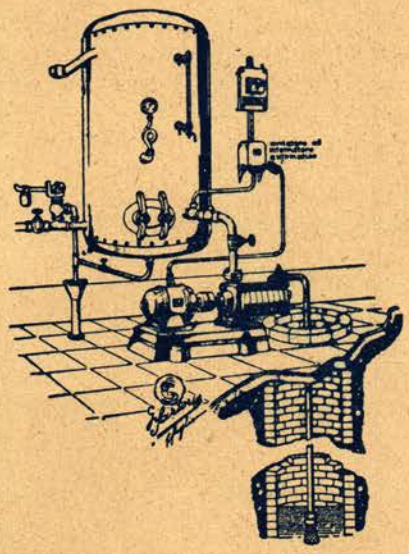


A 281

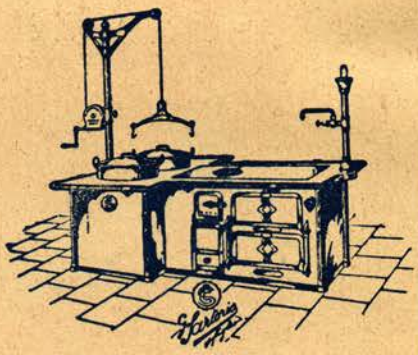
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XX - N. 1 GENNAIO 1939 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: L'attività delle unioni secondo la Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 1938. — Collaboratore. — Mete da raggiungere. — Ex allievi che si fanno onore: Prof. Filippo Eredia. — Dalle Riviste estere degli Ex allievi. — Glorificazione di due eroi: Berta e Sberna. — *Dalle nostre Unioni:* S. Benigno Canavese - Rovereto - Treviglio - Chieri - Nizza Monferrato - Savona - Roma (Testaccio) Milano (Orat. Festivo). — In Biblioteca. — *Necrologio:* Angiolo del Santo - Gaetano Gerli - Mario Rovere.

L'Attività delle Unioni

secondo la " Strenna del Rettor Maggiore „ per l'anno 1938

Posto l'assioma — unanimemente ammesso — che il dovere del lavoro incombe anche alle Unioni di antichi allievi — come tali — (se vogliono essere organismi vivi), circa i caratteri, gli scopi ed i limiti della loro attività ho potuto convincermi — e la mia convinzione mi risulta condivisa da molti — che non esiste un preciso concetto, nè tanto meno una identità di idee, non soltanto tra gli antichi allievi in generale, ma neppure tra gli egregi amici che appartengono ai Consigli direttivi delle singole Unioni.

Non pochi ritengono che tutta la vita di queste debba risolversi esclusivamente nei Convegni annuali o, al massimo, in qualche altra riunione occasionale celebrativa di ricorrenze ed eventi eccezionalmente importanti per la Famiglia Salesiana.

Alcuni, invece, sono di avviso che le Unioni possano e debbano svolgere ogni più svariata specie di azione nel campo del bene, non esclusa la partecipazione ad iniziative ed opere da altri promosse ed attuate nel medesimo campo.

Vi è chi, ai fini della più multiforme e continuativa operosità delle Unioni, auspica per ciascuna di esse una propria sede, ben arredata, con aule per conferenze e lezioni, con sale di trattenimento, di lettura ecc. ecc. aperte anche alle Famiglie degli iscritti alle Unioni.

Non mancano quelli che aspirerebbero a costituire le Unioni come permanenti centri di assistenza legale e professionale degli antichi allievi, con funzioni di ospitalità, di riferimento, di collocamento, eccetera. Nè è da tacere l'opinione di quelli che vedono l'Unione sotto l'aspetto di filodrammatica, o di gruppo filarmonico o corale.

E si potrebbe continuare.

Ora, è bene constatare che le aspirazioni a tutte queste forme di azioni hanno indubbiamente un loro contenuto commendevole, in quanto sono da considerare come una rivelazione di quel fermento di operosità benefica che l'educazione salesiana suscita sempre nelle anime della gioventù.

* * *

Resta però da discriminare quali di tali forme di azione siano da accettare e da caldeggiare senza riserve, quali da escludere perchè non appropriate all'indole del-

le nostre Unioni; quali da contenere entro giusti confini, secondo le necessità di luogo, di tempo e di ambiente.

I criteri chiari e precisi per questa discriminazione vengono sinteticamente fissati nella « strenna » di D. Ricaldone per il 1938, riassunti in questi tre capisaldi, che sono collegati in un unico nesso, ma possono essere separatamente analizzati:

1) santificare il lavoro

2) con lo spirito di D. Bosco

3) nelle opere di Don Bosco.

Circa il primo punto viene spontanea questa constatazione lapalissiana. Non si santifica il lavoro se lavoro non c'è. La strenna di D. Ricaldone, rapportata alle Unioni antichi allievi, presuppone quindi — e implicitamente ne prescrive la necessità — che ogni Unione lavori.

Le forme di vita e di attività collettiva che non sono « lavoro » (questa frase sembra più un giuoco di parole che un concetto concreto, e può apparire come una contraddizione in termini, mentre invece è una realtà) non corrispondono appieno alla « consegna » del Successore di D. Bosco; sono monche (non dico però « sterili ») e devono essere integrate.

Alludo ai nostri Convegni annuali.

Essi sono indiscutibilmente una essenziale manifestazione, una esigenza fondamentale di vita delle nostre Unioni ed hanno un valore intrinseco tale da bastare da soli a costituirne la ragione d'essere, in quanto implicano la sussistenza di questi tre inapprezzabili elementi basilari delle Unioni antichi-allievi:

1) la riaffermazione del vincolo spirituale che avvince, per la vita, ogni antico allievo salesiano agli ideali di Don Bosco Santo;

2) il ravvivamento ed il consolidamento, ai fini di ulteriori benefici sviluppi, dei rapporti di cordialità tra gli antichi allievi e i loro educatori;

3) il riallacciamento ed il rafforzamento dei sentimenti di fratellanza degli antichi allievi tra loro, con tutte le possibili conseguenze di reciproco vantaggio.

Tutti questi preziosissimi elementi che costituiscono la sostanza viva dei Convegni, non sono però « lavoro »; sono bensì l'occasione, la condizione, il presupposto di un lavoro, che può e deve essere pratico ed efficace.

Se ogni Convegno fosse il punto di partenza di qualche utile azione concreta, ciascuna Unione diventerebbe veramente operante nella santificazione del lavoro, secondo il dettame espresso nella strenna di Don Ricaldone.

La conclusione è che la prima e principale delle « consegne » dataci dal Successore di D. Bosco, applicata a proposito dei Convegni annuali, deve — a mio avviso — essere interpretata così: sta bene che ogni anno gli antichi allievi si riuniscano in convegno; ma sarebbe sommamente desiderabile che ciascun convegno fosse come un concentramento di intelligenze e di volontà, protese all'attuazione di qualche iniziativa pratica di vera utilità.

Se tutto questo fosse tenuto presente dai Consigli direttivi delle singole Unioni, per modo che preventivamente fosse da essi studiata e presentata, come punto centrale dell'Ordine del giorno di ogni Convegno, qualche proposta di opera da attuare nell'anno, le nostre adunanze annuali, senza perdere il loro caratteristico pregio di festività amichevole e di idealità (consolanti, lodevoli e care certamente, ma scarsamente realizzatrici e conclusive, e in fondo, talvolta monotone, perchè la materia in ultima analisi è sempre quella), acquisterebbero varietà ed interesse, aprendo la via ad iniziative che preparerebbero alle Unioni benemerenze innumeri nella vita salesiana.

* * *

Del lavoro delle Unioni la paterna parola del Rettor Maggiore, in felicissima sintesi delinea anche il carattere inconfondibile, precisando che esso deve essere conforme allo spirito di Don Bosco.

Secondo lo spirito di Don Bosco il lavoro non può che essere svolto a scopi spiritualmente elevati, disinteressati e nel campo della fede e della carità.

Lo spirito di Don Bosco implica in ogni attività la condizione dell'intimo ossequio

alle disposizioni di tutte le Autorità costituite ed al rispetto alle Autorità medesime, con assoluta astensione da qualsivoglia atteggiamento o indirizzo di colore politico come sempre praticò e volle Don Bosco.

Ciascuno dei nostri ex allievi deve essere ben certo che, iscrivendosi alle nostre Unioni, non assume alcun vincolo che limiti la sua libertà nella esplicazione delle sue attività individuali, come cittadino, secondo le proprie oneste convinzioni.

Infine giova rilevare particolarmente che lo spirito di Don Bosco nel lavoro è improntato ad una santa libertà e ad una piena autonomia, tutta particolare.

Quante congregazioni create per l'educazione e l'istruzione della gioventù erano già vive e fiorenti ai tempi di Don Bosco. Tuttavia, egli, senza contrastare con chicchessia ritenne di dover battere, pur con la stessa meta, una via tutta sua, adottando sistemi esclusivamente propri, che rimangono da ogni altro metodo distinti e svincolati.

Parimenti le Unioni antichi allievi, anche se nel loro lavoro tendono ad obiettivi, non dico identici, ma simili parzialmente a quelli di altre istituzioni, debbono mantenersi sempre autonome avendo cura di evitare rapporti che potrebbero ingenerare il dubbio o l'apparenza di una collaborazione o convergenza voluta.

Faccio un esempio.

Le Associazioni appartenenti all'Azione Cattolica ed altre organizzazioni cattoliche operano anch'esse nel campo della fede e della carità, come le nostre Unioni, ed alcune delle iniziative ed opere delle une e delle altre si rassomigliano. Ma quelle associazioni ed organizzazioni hanno una finalità loro speciale, un loro compito di carattere generale e di amplissima estensione, una loro struttura, un loro statuto, una loro gerarchia, una loro linea di condotta, un loro terreno di lavoro, distinti da quelli delle nostre Unioni le quali hanno un'ideale esclusivamente amichevole e sentimentale, un orientamento alieno dalle formule consuetudinarie, un tenore di vita quasi famigliare, in regime, non di soggezione, ma di spontanea collaborazione con gli antichi maestri, ed operano nei limitati confini dell'ambiente salesiano.

Le nostre Unioni come tali debbono mantenere la più rigorosa indipendenza.

Ed è bene — a mio parere — che si eviti nelle nostre riunioni generali e speciali, d'invitare i rappresentanti di qualsiasi estranea associazione, che partecipino — o peggio — prendano la parola come tali, per non far sorgere nei nostri antichi alunni o nell'opinione pubblica delle impressioni errate o delle confusioni deplorevoli.

* * *

Il nostro lavoro, conclude D. Ricaldone nella sua strenna, deve essere santificato mediante la sua esplicazione « nelle opere di D. Bosco Santo ».

Quale mirabile, immenso e fecondo campo offre la Provvidenza ed addita il Rettor Maggiore al lavoro degli antichi allievi.

Le opere salesiane sono innumerevoli e tutte magnifiche.

Un larghissimo ed onorifico posto è in esse aperto al lavoro personale e collettivo degli antichi allievi, sia che delle opere di D. Bosco si consideri l'aspetto meramente spirituale, nelle forme di pratiche religiose intese alla perfetta formazione ed elevazione delle anime (cultura catechistica ed apologetica, pratica dell'esercizio della buona morte, esercizi spirituali, ecc.), sia che delle opere medesime, si tengano presenti specificatamente quelli aventi scopo educativo, nel più largo senso, a favore della gioventù (oratori festivi, convitti, istituzioni giovanili varie, ecc.), sia che si voglia riferirsi alle iniziative dirette ad unire le forze del bene per la più efficace azione di rigenerazione o preservazion sociale cristiana (cooperazione salesiana, diffusione della buona stampa, ecc.).

Se i Consigli direttivi delle singole Unioni, prima di indire i Convegni annuali si compiacessero (insisto su un concetto già accennato) di esaminare su quali di queste opere potrebbero più opportunamente, secondo le particolari condizioni dell'ambiente, richiamare l'attenzione e lo zelo degli iscritti e eventualmente convogliare il loro contributo di opera per-

sonale, di propaganda, di mezzi materiali o di appoggio morale, quante cose buone verrebbero studiate, deliberate ed attuate dalle nostre Unioni!

Desidero anche su questo punto portare un esempio pratico.

Nel 1941 sarà celebrato il centenario dell'inizio dell'Opera di D. Bosco Santo. E' ovvio che, nella celebrazione, sia dato un particolare posto di rilievo agli Oratori festivi, che sono la istituzione più tipicamente salesiana. E' anche logico che occorra una adeguata preparazione perchè gli Oratori festivi in quella circostanza, si presentino alla pubblica considerazione, in tutto efficienti e perfezionati al massimo.

Non sarebbe desiderabile che le Unioni antichi allievi studiassero quale parte possa loro essere riservata dalla Provvidenza in questa preparazione, sotto forma di incoraggiamenti, di aiuti, di collaborazione con i dirigenti degli Oratori?

Pongo il quesito al cuore e al senno dei Presidenti delle Unioni e lo completo così: forse che non sarebbe altamente commendevole ed utile che nell'anno 1939 in ogni Convegno di antichi allievi fosse posto all'ordine del giorno questo argomento, sul quale fosse chiamata a convergere, con unità di intenti, la volontà operosa di tutti gli iscritti alle Unioni, con il beneficio di promuovere così nello spirito degli antichi alunni quell'armonia ideale di pensieri e di propositi, di cui tutti sentiamo la necessità?

Qualora dai Convegni dovessero uscire concrete determinazioni su questo o anche su altri argomenti del genere, penso che la Strenna del Sig. D. Ricaldone per il 1938 — che contiene in germe tutto il nostro programma e ne traccia le linee maestre — troverebbe una applicazione che sarebbe il miglior omaggio degli antichi allievi ai paterni desideri del Successore di D. Bosco.

Dicembre 1938. ARTURO POESIO.

Collaborare.

La parola è espressiva, seducente. Non basta saper coniugare questo verbo, ma bisogna tradurlo in atto.

Vorremmo che fosse per tutti voi — amici Ex allievi — un invito a dare al vostro *Periodico ogni contributo possibile, specialmente quello della vostra esperienza e del vostro ingegno. Molti di voi potrebbero, scrivendo qualche breve articolo, esser luce, stimolo a tanti altri che sarebbero portati naturalmente ad imitarli: le idee di uno ne possono suggerire mille ad altri: si ravviverebbe così anche quel legame affettuoso che vi stringe al vostro Periodico.*

L'invito a collaborare è rivolto a tutti gli Ex Allievi di buona volontà. Il programma del periodico vi è noto ormai; ancor più vi son noti bisogni, difficoltà, iniziative, slanci e successi delle vostre Unioni. Gli argomenti da trattare abbondano e non vi troverete impacciati.

Abbiamo già rivolto in particolare ad alcuni l'invito a scrivere nel periodico ed essi hanno gentilmente accettato: preghiamo ora i Presidenti Regionali e i Presidenti delle singole Unioni — che meglio di noi conoscono gli uomini adatti — di volerli incoraggiare alla collaborazione per il bene e per il nobile vanto delle rispettive Unioni.

Attendiamo dunque fiduciosi.

Mete da raggiungere.

Il Presidente Internazionale della Federazione ha scritto cose molto opportune in riguardo dell'attività che gli Ex Allievi possono svolgere nelle singole Unioni. Non per ribadire le sue chiare parole, ma piuttosto per integrarle crediamo conveniente raccomandare a tutti i nostri amici alcuni punti di un programma da attuare — tutto o in parte — nel corrente anno nella misura del possibile.

1. - REGISTRI DELLE UNIONI. - Tenerli in ordine. Ogni Unione dovrebbe saper soddisfare a due quesiti:

a) Quanti ex allievi appartengono all'Unione?

b) Quanti sono i tesserati nel corrente anno?

Questi dati ci possono tornare utili per quelle statistiche che si avesse bisogno di fare alla prima occasione. Se i Consigli Direttivi volessero adoperarsi per aggiornare e completare questo elemento indispensabile per una statistica degli ex allievi, *ci renderebbero un segnalato favore.*

2. - UNIONI ACCANTO AD OGNI ISTITUTO E ORATORIO SALESIANO; anche se il nucleo degli Ex Allievi è piccolo, purchè vi sia. Questa è la parola d'ordine in vigore da parecchi anni e non ancora attuata da tutti: certo non per cattiva volontà, ma per difficoltà locali e speciali, che però possono essere superate con un poco di buona volontà. Se pel centenario dell'Opera di D. Bosco (1941) questo fosse realizzato, ne guadagnerebbe assai la gloria del nostro Padre e Maestro.

3. - VITA SPIRITUALE. - E' raccomandato caldamente dai Superiori che anche gli Ex Allievi partecipino a queste pratiche altamente informative della Vita Spirituale:

a) L'ESERCIZIO MENSILE DELLA BUONA MORTE, secondo il metodo di S. Giovanni Bosco. Le Unioni delle Città possono senza troppe difficoltà organizzare tale pratica in modo costante, e con grande vantaggio dei nostri cari Ex Allievi.

b) GLI ESERCIZI SPIRITUALI per gli Ex Allievi in ogni Ispettoria o almeno in ogni Regione. Sono necessarissimi per il bene spirituale degli Ex Allievi: ogni Ispettoria o Regione potrà adottare il modo che più tornerà comodo e vantaggioso.

4. - IL CONVEGNO DEGLI EX ALLIEVI. - Si vorrebbe che avesse luogo in un giorno particolare, senza coincidenze di altre feste; si vorrebbe altresì che quel giorno lasciasse agli Ex Allievi la comodità di poter discutere con serenità delle cose riguardanti la propria Unione, senza essere assorbiti da tante cerimonie estranee; e che fosse per tutti un giorno di intesa piena intorno all'attività da svolgere nel corso dell'annata.

Ciò non esclude che gli Ex Allievi locali possano partecipare alla *Festa del Direttore del Collegio* e ad altre ricorrenze: anzi è vivamente raccomandato l'intervento in tutte coteste occasioni. Se si insiste sul « *giorno particolare* » è perchè vi sia la probabilità di deliberare qualche cosa che torni utile per l'Unione stessa.

5. - ISCRIZIONE DEGLI EX ALLIEVI TRA I COOPERATORI SALESIANI. - E' questo il desiderio più vivo del nostro Rettor Maggiore, e gli Ex Allievi non avranno certamente difficoltà ad appagarlo. I Consigli Direttivi non hanno da far altro che comunicare gli indirizzi dei singoli Ex Allievi alla *Direzione del* « *Bollettino Salesian* », *via Cottolengo* 32 - *Torino*. C'è difficoltà in tutto ciò? Non crediamo: siamo anzi sicuri che tutte le Unioni sapranno svolgere in modo lodevolissimo questa attività.

6. - IL CENTENARIO DELL'OPERA DI DON BOSCO (1941) comincia a dominare come l'avvenimento più interessante, e ricorda gli inizi degli Oratori Festivi. Sappiamo che varie Unioni esplicano già con molto zelo un'assistenza e un aiuto speciale negli

Oratori Festivi; molte altre potrebbero intraprendere qualche attività rivolta allo stesso scopo. Si esorta vivamente, dove c'è comodità, di voler compiere a pro degli Oratori tutto il miglior apostolato possibile da parte degli Ex Allievi. E « *Voci Fraterne* » saranno lietissime di segnalare tutte le iniziative che i nostri amici tenteranno in questo campo.

7. - EX ALLIEVI BENEMERITI è un'altra rubrica che si vorrebbe vedere più ampliata. Ce ne sono tanti: e ogni giorno il numero si accresce. Perchè le Unioni sono così pigre a segnalare i singoli membri che si distinguono? Vi sono, oltre le benemerenze individuali, le benemerenze collettive che attestano l'attività religiosa e civile dell'Unione stessa; perchè non riferircene una parola? E sì che questa è la via più naturale del buon esempio e dell'emulazione!

8. - DUE CONSIGLI OPPORTUNI. - Ci cade sott'occhio una pagina del « *Ex Alumnos de Don Bosco* », organo degli Ex Allievi dell'Argentina, e la sunteggiamo per istruzione degli Ex Allievi d'Italia. Non si tratta di novità perchè i nostri furono i primi a sentirsi rivolgere questi consigli, ma non fa neppur male sentirli nuovamente inculcati anche all'estero.

La citata rivista ha avuto una bella idea: riesumare dalle prime annate i consigli più importanti e richiamarli alla memoria degli ex allievi. Nel numero di ottobre 1938, riesumava due esortazioni già inculcate nel 1927 sotto questi titoli: « *Nada de politica:* Niente di politica e *Conciliación de reglamento:* Adattamento ai Regolamenti ».

Niente di politica nelle nostre Unioni. E' una tassativa disposizione dello Statuto che dev'essere pienamente osservata da tutti, anche dagli Ex Allievi di quelle Nazioni dove la vita è ancora dominata dai vari partiti.

Adattamento ai Regolamenti; specifichiamo, ai Regolamenti delle singole case. All'articolista veniva chiesto un giorno da un bravo Ex Allievo che i Salesiani appoggiassero e sostenessero le Unioni. — Sì, rispose, però domando un favore ai miei cari Ex Allievi ed è che aiutino i Salesiani a compiere la loro missione di educatori; cioè che vogliano conciliare la larghezza dello statuto degli Ex Allievi colle restrinzioni del regolamento delle case: questo è requisito necessario perchè tutti simpatizzino con gli Ex Allievi. E ricordava di non introdurre giornali o periodici, di non fumare in presenza degli alunni, di non arrestare l'attività del personale distraendolo in giuochi o conversazioni che siano incompatibili col dovere che ognuno deve adempiere, di usare tutta la moderazione possibile per non recare disturbo al raccoglimento degli alunni intenti allo studio o alle pratiche di pietà.

Nella maggior parte dei casi questo suggerimento riesce superfluo, e la discrezione dei nostri amici sa benissimo evitare tutto ciò che disdice al buon andamento di un collegio che essi conoscono: ma l'averlo ricordato in due riprese gli Ex Allievi argentini (essi si trovano anche in condizioni speciali), ci pare che suggerirà anche agli Ex Allievi italiani una delicatezza sempre più viva per non intralciare in nessun modo l'opera educativa dei loro maestri amati. X.

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***
CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA
· PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI „
del Cav. MAGGIO O.
Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*
Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

Ex Allievi che si fanno onore:

Prof. Filippo Eredia

La simpatica e quadrata figura del Professor Filippo Eredia merita veramente di essere segnalata non soltanto per essere egli fra i più affezionati Antichi Allievi, ma per aver anche conseguito uno dei più alti titoli di distinzione come scienziato in un ramo di quelle difficili discipline che si rivelano sempre più interessanti per la loro aderenza alle esigenze della vita moderna.

Già assiduo frequentatore dell'Oratorio S. Filippo Neri di Catania, dove ebbe carissimi Don Allegra e Don Orto, e fu amatissimo allievo del compianto Don Piccollo, l'Eredia deve oggi alla sua vasta e fervida attività scientifica e all'alta fama dei suoi studi, la recentissima nomina a Professore Ordinario di Aerologia presso la Facoltà di Ingegneria Aeronautica della R. Università di Roma.

Dedicatosi con vera passione agli studi di Geofisica e di Meteorologia, copiosissima risulta la sua produzione rigorosamente scientifica, moltiplicatasi con pubblicazioni, esposizioni e note, tanto innumerevoli quanto vari possono dirsi i fenomeni in esse rilevati, riguardanti gli elementi di questo piccolo globo dove l'umanità trascorre la sua vita terrena, ed è pure il grande mondo della scienza. Vita e scienza le quali tengono oggi in così gran conto quell'Ufficio Presagi di cui il Professor Eredia è lo stimatissimo Direttore.

In tanto ricco volume di pubblicazione egli, infatti, raccoglie, coordina ed illustra le più interessanti osservazioni da lui stesso rilevate fin dal 1913, sulle condizioni climatiche delle nostre Colonie, apportando così uno dei più preziosi contributi per la loro migliore utilizzazione; tratta in altri scritti, con la spiccata competenza che gli è propria, gli interessanti problemi che concernono la particolare configurazione del nostro Paese nel Mediterraneo; e con l'ansia della scienza sospinge ancora la sua instancabile indagine fino a spaziare per le grandi vie di comunicazione degli oceani — vie che seguono pure le linee maestre della Storia e della Divina Provvidenza, la quale è una Forza



Prof. FILIPPO EREDIA

che dirige e governa tutte le forze della natura e la volontà stessa degli uomini... di buona volontà.

A confermare che il nobile vincolo tra la scienza e la vita, sempre più attiva e dinamica, non può essere dato che dalla coscienza profondamente religiosa - giacchè la scienza è una conquista dello spirito - il Prof. Eredia nella propria attività di scienziato ha saputo quotidianamente congiungere lo studio rigoroso e il proficuo lavoro con il fervido spirito che è proprio di ogni affezionato antico allievo salesiano.

Tale spirito di letizia nel più assiduo lavoro egli ha sempre mantenuto in tutte

le delicate mansioni che gli vennero affidate sia quale Direttore di importanti uffici nei Ministeri dell'Africa Italiana e dell'Aeronautica, sia quale Segretario o Vice Presidente di Commissioni tecniche internazionali.

Lo ricordiamo all'Esposizione Missionaria di Torino nel 1926, quando, in un chiosco situato nell'ampio giardino dell'edificio dove aveva sede la mostra, espose un completo corredo di quegli strumenti di Meteorologia, i quali, per quanto abbiano i nomi più strani, sono come i suoi più intimi amici. Nei locali dell'Esposizione il Prof. Eredia tenne anche una pubblica conferenza sulla meteorologia nel viaggio del dirigibile « Norge » al Polo Nord. E non soltanto a questo viaggio egli collaborò con l'ausilio scientifico, ma fu poi anche tra gli esperti che prestarono la loro indispensabile assistenza per la magnifica riuscita delle eroiche imprese del Generale De Pinedo, dei Comandanti Del Prete e Maddalena, e delle importanti Crociere della gloriosa Ala Italiana attraverso il Mediterraneo e l'Atlantico. Così la fede unisce nella medesima luce della méta raggiunta l'opera e lo spirito degli eroi e degli scienziati.

A Roma ritrovammo il Prof. Eredia nell'Esposizione Vaticana e lo vedemmo partecipe ai lavori del Congresso con il suo solito zelo ed elevato consiglio, come pure ci è sempre sommamente gradita la sua preziosa presenza nelle adunanze degli antichi allievi dell'Unione di Roma.

Oggi vivamente ci congratuliamo con lui per l'illustre titolo di cui è stato insignito con tanto merito.

Vadano, pertanto, all'antico Allievo e all'illustre Professore insieme con i nostri rallegramenti anche i migliori voti di sempre felici... presagi!



Autorizzazione Regia Prefettura Milano N 9366 del 25-2-1936

RODINA
montecatini

Nessun farmaco dà più rapido sollievo e meglio aiuta a prevenire o a vincere un attacco influenzale, una nevralgia, una febbre reumatica o qualsiasi malessere causato da raffreddamento o da umidità.

In vendita presso tutti i farmacisti
Tubi di 20 compresse Lire 4,50
Buste di 3 compresse Lire 0,80

Dalle « Riviste » estere degli Ex Allievi.

Giungono periodicamente al nostro ufficio diverse « Riviste » delle Federazioni Estere — riviste di bel formato e di buona sostanza — che ci permettono di seguire il movimento degli Ex Allievi nelle varie parti del mondo. Ci faremo un dovere di presentarle alle nostre Unioni, perchè abbiano un'adeguata idea del fervore che anima gli Ex Allievi delle altre nazioni, e delle iniziative che essi cercano di attuare.

* * *

Cominciamo dalla Federazione dell' Uruguay.

Organo della Federazione è la rivista mensile « *Don Bosco* », di 32 pagine di formato press'a poco della nostra; conta 23 anni di vita.

Tra gli ultimi numeri pervenutici, quello di ottobre ci pare per vari motivi il più interessante. Anzitutto perchè rievoca un avvenimento, il magnifico raduno compiuto per la prima volta dagli Ex Allievi della Repubblica, il 25 settembre, per glorificare la grande figura di Mons. Luigi Lasagna, il primo figlio di D. Bosco che diede vita alle fiorenti opere salesiane.

L'impresa del raduno non fu facile, data la natura del luogo e anche perchè si tentava per la prima volta. Vi erano stati raduni di Ex Allievi nel 1930 e nel 1936, ma in forma ridotta; e con quelli si erano gettate le basi della Federazione Uruguayana. Ora si volle collaudarla con un esperimento di vasta scala per misurare la solidità e l'energia della nuova entità organizzata.

Il luogo di convegno fu fissato a Villa Colón.

Il Comitato nazionale poi esplicò la sua attività con tale metodo e criterio da non fallire neppure in un dettaglio. E gli Ex Allievi affluirono nel giorno fissato da tutte le parti della Repubblica in numero di oltre 1500; assistettero alla S. Messa all'aperto, all'apoteosi di Mons. Lasagna e al pranzo. Quella giornata fu per la Federazione la prova del fuoco che rivelò una struttura ben ideata, una unione e spirito veramente da Ex Allievi.

L'esperimento invogliò il Comitato a proseguire con più energia la sua attività; esso è già in moto per reclutare fino all'ultimo degli Ex Allievi assenti e inquadrarli nella Federazione.

Il « *Dr. Tirte* » fa sapere sulla Rivista (rispondendo ad un socio che gli aveva manifestato la commozione provata al raduno) qual è l'immediato lavoro del Comitato. « Se grande fu il trionfo — egli scrive — non devi credere che siamo giunti già alla mèta, o vicino. I 1500 Ex Allievi sono una rispettabile cifra se si tien conto del breve tempo per organizzare il raduno; ma devi pensare che gli Ex Allievi sono più di 10 mila ed è necessario legarli a noi in qualche modo ». Come vedete, anche in America il reclutamento degli assenti e sbandati è all'ordine del giorno, e non solo è impresa delle singole Unioni ma dello stesso Comitato nazionale. Buona ragione per noi per proseguire con più alacrità il lavoro già intrapreso per lo stesso scopo. E il Dr. Tirte aggiunge che anche là « l'indolenza di certe Unioni per ciò che è organizzazione ritarda il lavoro dei volonterosi ».

Le son cose difficili ad entrare, ma con pazienza si arriverà anche a questo.

* * *

Troviamo nello stesso numero della Rivista un entusiastico saluto del Presidente Internazionale Arturo Poesio: ne riportiamo alcune righe che possono suggerire buone riflessioni per tutti.

« So — egli scrive — che voi amate il nostro grande Maestro, non con le parole soltanto, ma con i fatti, dimostrandovi i più validi sostenitori delle sue Opere; diffondendo e coltivando la venerazione di lui nelle famiglie; praticando i suoi insegnamenti nella vostra condotta privata e nella vostra attività pubblica e civile.

« Ve ne esprimo il mio plauso, professandomi onorato di essere il vostro Presidente e di camminare con voi verso le più alte mète del progresso sociale sotto lo stendardo di D. Bosco, sul quale è scritto il vostro programma in tre parole: FEDE - RETTITUDINE - LAVORO ».

Glorificazione di due Eroi:

Berta e Sberna

Due eroi fiorentini dei quali si è già scritto su *Voci Fraterne*, ma ritorna oggi il loro nome per una giornata indimenticabile di gloria che ad essi volle consacrare, nell'anno testè decorso, l'Istituto Salesiano di Firenze col concorso dell'Unione Ex Allievi.

Il rito esaltante la memoria dei due eroici Caduti è stato presenziato da tutte le autorità e si è svolto nel grande cortile artisticamente addobbato. Le formazioni della « Gil », Camicie Nere dei Gruppi Rionali cittadini, Pre-Marinari, Marinai in congedo, Allievi Ufficiali Medici, Associazioni Combattentistiche, Scolastiche, si schierarono di fronte alla Loggetta delle Autorità. Insegne e bandiere incorniciavano i ritratti dei due Caduti.

Ricevute dal Direttore dell'Istituto e dal Presidente degli Ex Allievi, le autorità presero posto nel luogo loro riservato.

La cerimonia si è iniziata con l'esecuzione dell'Inno a Berta e quindi, dopo il saluto al Duce ordinato dal Vice Federale, è stata scoperta una targa di bronzo in memoria di Giovanni Berta che reca incise le seguenti parole dettate dal professor Meli: « In questa casa di Don Bosco, Giovanni Berta apprese ad amare gli ideali migliori e ad offrirsi olocausto di indicibile tortura quando chi negava la Patria e Dio, gli strappò, sopr'Arno, la giovinezza e la vita ».

Successivamente, un alunno dell'Istituto ha pronunziato un breve discorso con il quale ha affermato la sua fierezza e quella dei compagni di studiare nello stesso luogo ove Giovanni Berta e Renzo Sberna ricevettero i primi saggi di cultura.

Quindi Franco Bozzi del Direttorio della Federazione ha commemorato i due eroici Caduti esaltando il loro supremo sacrificio. Dopo una breve premessa con la quale ha illustrato la bontà dell'insegnamento che viene impartito nell'Istituto dove si educano i giovani all'amor di Patria e allo sprezzo di qualsiasi sacrificio, Franco Bozzi ha ricordato i giorni torbidi che precedettero l'assassinio di Giovanni Berta e quindi la sua ascesa nel cielo degli Eroi.

Di Renzo Sberna, egli, con commosse parole, ha ricordato il suo valore che lo indusse a partire volontariamente per l'Africa dove cadde il 7 dicembre 1937 da vero soldato dell'Italia Fascista.

La commemorazione del camerata Bozzi ha vivamente commosso il numeroso uditorio che, di frequente, è scattato in fragorosi applausi.

Il Direttore Don Bertoncello ha infine rivolto un vivo ringraziamento alle autorità che sono intervenute al rito, affermando che la memoria dei due scomparsi rimarrà imperitura nel cuore degli allievi, che dal loro sacrificio trarranno il più mirabile esempio.

Si è svolta quindi la benedizione alla targa di Giovanni Berta e poi gli allievi dell'Istituto hanno cantato l'Inno a Don Bosco. La commovente cerimonia, durante la quale sono stati eseguiti gli inni della Patria, si è conclusa col saluto al Duce.

* * *

A Prato, il 4 dicembre, a cura di un gruppo di ex allievi venne celebrata una Messa di suffragio per *Renzo Sberna* (Medaglia d'Argento) Sottoten. Medico, nell'anniversario della sua gloriosa morte.

Attorno al padre, Prof. Dott. Sebastiano Sberna, vice presidente dell'Unione di Firenze, si strinsero amici ed ex allievi, venuti espressamente da Firenze per dimostrargli il loro fraterno attaccamento spirituale nel ricordo del figlio. Autorità e pubblico assistettero alla Messa del Canonico Diego Sarti, attivo Decurione dei Cooperatori Salesiani del pratese, che pronunciò elevate e patriottiche parole di circostanza.

DALLE NOSTRE UNIONI



S. BENIGNO CANAVESE

Giornata di fede e d'entusiasmo per gli ex allievi di S. Benigno Canavese quella del 12 giugno!

San Benigno, per chi c'è vissuto, serba un incanto, un'attrattiva tutta speciale. E la vecchia Abbazia di Fruttuaria che colle sue secolari memorie parla allo spirito? E' la vecchia caratteristica Torre, o è il mistico linguaggio che parlano i vecchi Chiostri? O non è piuttosto lo schietto, genuino spirito salesiano, lo spirito di Don Bosco, che aleggia sulla vecchia casa, che fu non soltanto delle prime ad

essere fondata, ma che fu sempre delle più care al suo cuore?

Sì è tutto questo ed altro ancora che parla all'anima degli ex allievi di San Benigno, e li attira irresistibilmente alla Casa che li ospitò ragazzi, ai Superiori e Capi d'Arte che con amore e cure paterne li educarono ed indirizzarono attraverso le vie del mondo.

E gli ex Allievi tornano ogni anno a San Benigno come si torna alla casa paterna; tornano a rivivere, sia pure soltanto per qualche ora, i bei tempi della giovinezza buona e spensierata, quando erano ancora ignoti fastidi ed ansie.

E queste poche ore hanno il magico potere di dare un colpo di spugna al tempo, di far tornare indietro di dieci, venti e più anni, di far dimenticare tutto, anche i capelli grigi, per rivivere soltanto il bel passato degli anni di Collegio...

E il Collegio comincia alla stazione, dove una rappresentanza dei Superiori e Capi d'Arte sono lì ad attendere l'arrivo del treno. Ma non sono più Superiori e Capi, sono fratelli che attendono ed abbracciano i fratelli.

Il Direttore col suo sorriso largo ed affettuoso; il buon Damasio colla sua immutabile barbetta, il *Professor* Concas, che distribuisce strette poderose e pugni alla... Don Giacomuzzi. Quasi senza accorgersene ci si avvia al Collegio in colonna, anche se un po' disordinata, press'a poco come quando si andava a passeggio.

Il molino, che però appare più silenzioso, il Malone col suo ponte, che sembra però un po' più piccolo, ci salutano come vecchi amici; si passa sotto la torre e si entra in casa nostra. La banda intona una briosa marcia, ed un allievo rivolge un cordiale saluto ai fratelli anziani.

Dopo il vermut d'onore il sig. Direttore celebra la S. Messa.

L'adunata.

Dopo il « *ben venuti* » del sig. Direttore che si congratula coi presenti e dà lettura delle numerose adesioni; dopo la lettura del verbale dell'adunanza precedente fatta dal consigliere sig. Vecchia Angelo, prende la parola il nostro bravo presidente sig. Carmagnola, che dopo aver rivolto un riverente pensiero a coloro che più non sono, e commemorato con fervidi, commossi accenti il compianto Presidente internazionale avv. Felice Masera, riferisce sull'attività svolta dall'Unione, sulla situazione finanziaria, complimentando in modo speciale il Gruppo di San Benigno che ha svolto un'intensa attività, specie nel campo filodrammatico, allestendo una valente e volenterosa Compagnia che si è brillantemente affermata con varie recite in San Benigno e paesi circonvicini.

Accolto da vivissimi applausi l'Ispettore Don Fanara ringrazia il sig. Carmagnola per la chiara e vibrante relazione e con quel giovanile ardore ed entusiasmo che lo caratterizza, anima la discussione che si fa presto generale, sui vari argomenti trattati, fra cui principalissimo la formazione ed attività dei « Gruppi » di ex allievi in quei centri in cui è possibile la costituzione.

Dopo l'adunanza, il gruppo fotografico, e quindi l'agape fraterna, sotto gli annosi e fronzuti olmi del cortile, cui partecipano altresì le Autorità Civili ed Ecclesiastiche del Paese. Qui l'allegria più sana e più schietta domina sovrana. Sul finire prendono la parola l'infaticabile Presidente, quindi gli avvocati Gallo e Boggio, il quale ultimo rievoca il ricordo del defunto Presidente Internazionale avv. Masera, che gli fu anche Maestro e guida nella professione.

Chiude l'Ispettore Don Fanara, ringraziando tutti gli intervenuti ed esortando gli ex allievi a stringersi sempre più compatti attorno ai Salesiani, a collaborare con essi alla realizzazione del programma di Don Bosco: « *Da mihi animas* », e dando appuntamento per un altr'anno.

ROVERETO

I° Convegno ex Allievi

L'Unione di Rovereto, da poco costituita, ha tenuto il 3 luglio il I° Convegno in atmosfera di schietto entusiasmo e di cordiale espansività da parte nei numerosi convenuti.

Dieci anni di vita rigogliosa hanno formato già maestri e professionisti, i quali, benchè giovanissimi, hanno dimostrato il loro attaccamento alla Casa che li ha accolti nel nome di Don Bosco e plasmati per la vita.

Si è rinnovata ancora una volta, anche a Rovereto, la bella tradizione di squisita gentilezza e di amore fraterno: benchè agli inizi, l'Unione ha dimostrato la sua efficienza, la sua potenzialità di vita; anche qui come altrove il nome del Padre comune Don Bosco è motivo di potente attrazione. E sono venuti gli ex Allievi: in bel gruppo, sereni, entusiasti. Maestri e professori sopratutto, i continuatori del sistema educativo salesiano nel mondo.

Dapprima la S. Messa celebrata per loro dal sig. D. Antonio Sordo, che per lunghi anni ne ha plasmato l'anima e ricondotto il sorriso sul volto. Seguì l'adunanza generale aperta dal sig. D. Dal Bianco, direttore del Convitto, con un fervido saluto ai convenuti. Nel nome di Don Bosco Santo, in memoria del cinquantesimo del suo glorioso transito, viene costituita la nuova Unione Roveretana ex Al-

lievi. Si sofferma a parlare dello scopo dell'Unione, ne delinea le alte finalità, e auspica per l'avvenire.

Si passa quindi all'elezione dei membri della Presidenza, a norma dello Statuto. Per acclamazione, viene eletto alla carica di Presidente il dott. Luigi Giuliani, professore al R. Liceo-Ginnasio di Riva, che fu ospite del Convitto per ben 8 anni. Alla carica di Vice-Presidente vien enominato il dott. Aldo Ducati — Segretario-Cassiere: Giovanni Sembenico — e come Consiglieri vengono eletti il Dott. Arturo Beltrami, il R. Dario Fedrigotti e il M° Fortunato Zanol. Un Consiglio di Presidenza veramente di nerbo, che darà tutta la sua collaborazione, perchè l'Unione viva, prosperi e dia frutto.

Si alza quindi a porgere il suo saluto il Presidente dott. Giuliani, che si dice lieto di collaborare coi Salesiani, perchè sia raggiunto in pieno lo scopo dell'Unione, e fa voti perchè ogni ex allievo si dimostri sempre nella vita pubblica e privata vero figlio di Don Bosco, e vi porti quello spirito di cattolicità che deve animare chi fu educato alle norme sante della vita cristiana integrale. Annuncia che nel prossimo anno verrà indetto un grande solenne Convegno, al quale si darà il tono delle memorabili adunate, a celebrazione del decennale dell' Opera Salesiana in Rovereto, per l'inaugurazione degli ampliamenti apportati al Convitto per munificenza del Comune. L'Unione è costituita, si è incominciato; sarà impegno degli ex allievi già tesserati di far buona propaganda e condurre tutti i propri compagni al Convegno.

Parla quindi con la consueta amabilità il venerato sig. Don Rigoni, Direttore dell'Istituto Salesiano di Trento: rievoca la figura santa e luminosa di Don Bosco, quale egli lo conobbe; si congratula per il generoso fervore dei convenuti, e ne trae auspici sicuri di feconda attività.



Si compiono infine le operazioni di tesseramento e si raccolgono iscrizioni alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, secondo il desiderio espresso dal Superiore Maggiore. E viene l'ora del pranzo sociale, al quale intervengono pure alcuni dei più autorevoli rappresentanti dell'Unione di Trento, il cav. rag. Baldessari, amministratore capo del Comune, in rappresentanza del Podestà, ed altri amici dell'Opera. Alla fine viene letto un telegramma del Presidente dell'Unione di Trento avv. Sartori, e si inviano telegrammi di omaggio a S. A. il Principe Arcivescovo Mons. Endrici e al signor Don Ricaldone, di ringraziamento al sig. Don Busato e all'avv. Sartori di Trento. Leva il bicchiere per il brindisi il sig. Don Antonio Sordo, e beneaugura per la vita dell'Unione nel nome e con la benedizione di Don Bosco.

Seguono brindisi e allegre cantate, continuate poi all'aperto, dove si posa per il gruppo fotografico. I tifosi del pallone giocano la loro tradizionale partita pomeridiana, ed arriva così il momento della partenza. Nel volto e negli occhi dei nostri ex Allievi leggiamo l'intensa soddisfazione per la bella giornata trascorsa, il rammarico per la sua durata così breve, e il vivissimo desiderio di tornare presto a godere della gioia schietta, che si prova nella casa di Don Bosco.

TREVIGLIO

Laurea.

Il Dott. Genoni Fiorenzo ha conseguito brillantemente la Laurea in Chimica all'Università di Pavia. Alle congratulazioni pervenutegli in Boffalora Ticino (Milano) aggiungiamo le nostre vivissime.

Attenzione.

I soci hanno ricevuto il calendarietto e la circolare.

Lo zelante Segretario ha aggiunto *due paroline* che attendono risposta. Anche la firma del Cav. Pozzi cassiere dice qualche cosa di più del semplice augurio. La Presidenza perciò attende le quote e il contributo alla Cassa Benefica.

Dono dell'Unione.

Nella parrocchia del nostro Presidente è stata ultimata la costruzione dell'Oratorio Maschile che verrà dedicato al nostro grande maestro S. Giov. Bosco. Il Presidente ha donato a nome dell'Unione al nuovo Oratorio un grande e artistico medaglione con l'effigie del nostro Santo — opera egregia del valente scultore Comana di Bergamo — da collocarsi nel portale d'ingresso.

Visita al S. Padre.

Nel prossimo mese, il Presidente Regionale Comm. Legnani, col Vice Presidente e Presidente nostro Comm. Ramelli, a Roma saranno ricevuti dal S. Padre, al quale umilieranno i devoti sensi di attaccamento di tutti gli Ex Allievi della Lombardia.

E porgeranno pure i dovuti omaggi a Superiori ed amici cari.

Ringraziamenti.

Estendiamo ai Soci i ringraziamenti, i voti, le benedizioni pervenute alla Presidenza. La elencazione dei Superiori ed amici che hanno dimostrato tanta affettuosità disdirebbe su queste colonne; e del resto non direbbe che una cosa già nota a tutti, cioè che non si estingue la benevolenza dei Superiori, come non muore la riconoscenza degli Ex Allievi verso dei Superiori.

CHIERI

Anche all'Oratorio di Chieri è sorta l'Unione degli ex Allievi ed ha celebrato per la prima volta il suo giorno di Convegno. Alla balda schiera di amici chieresi il nostro più cordiale saluto.

Ben centocinquanta cari amici della prima ora e giovani dell'ultima vollero ritrovarsi insieme l'11 settembre e ritornare, per un giorno almeno, i birichini di D. Bosco.

Ebbero il primo saluto dagli oratoriani, dopo



il quale passarono alla cappella, dove celebrò per essi la Messa il rev. sig. dott. D. Roberto Fanara, ispettore degli Istituti salesiani, che rivolse loro il suo fervido saluto, esortandoli a tenersi costantemente fedeli al programma cristiano appreso alla scuola di Don Bosco. Durante la Messa eseguì classici mottetti la brava cantoria del M° Mondo, che conta fra i suoi membri tanti ex allievi.

Alle dieci, la folla dei cari amici passò al teatro, per procedere all'elezione della Presidenza. Li salutò a nome degli anziani, promotori indefessi della « giornata dell'ex Allievo », il sig. Giovanni Troppini, e poscia il Direttore proclamò il presidente per l'anno 1938-39 nella persona del sig. Francesco Capello. Le elezioni dei membri del Consiglio, seguite tosto, portarono alla presidenza tutti i membri del Comitato provvisorio, cioè i signori: Allegro Vincenzo, cav. Bajetto Giovanni, Campia Stefano, Garabello Andrea, Samarotto Carlo, Bosco Alberto, Vaudano Mario, Zucca Pietro, Cerruti Domenico. Servito il vermouth, tutti i convenuti passarono alla visita della mostra professionale, preparata con grande cura in loro onore dall'Assoc. Giovanile d'A. C. locale.

Quindi posarono per un foltissimo gruppo fotografico e a mezzodì sedettero alla fraterna agape, preparata e servita con signorilità squisita dalla direzione dell'Istituto Teologico Salesiano. La tradizionale allegria delle case di D. Bosco toccò qui la più alta tonalità, attraverso uno scambio di saluti, di brindisi e di canti, sui quali dominò la nota giocondissima dell'inesauribile D. Castellotti, che rievocò lepide scene, ricordi toccanti, figure indimenticabili della vita oratoriana. Alle quindici, torpedoni trasportarono la folla gaia al Santuario dei Becchi per la funzione di chiusura.

NIZZA MONFERRATO

Domenica, 11 settembre, ebbe luogo l'annuale Convegno.

Un discreto numero di ex allievi locali, solerte avanguardia dell'imponente raduno, assistette alla S. Messa, celebrata dal Rev.mo sig. D. Antonio Maniero, Ispettore di Novara, e fece la S. Comunione.

* * *

Alle ore 10.30 riunione nella Sala per le relazioni.

Al tavolo della presidenza, al posto d'onore, siede il Rev.mo sig. D. Giorgio Seriè, che rappresenta il Rettor Maggiore; il Rev.mo signor D. Antonio Maniero, Ispettore della Novarese, il Rev.mo sig. D. Giuseppe Ravetti, Direttore dei Salesiani. Fanno loro corona il Presidente sig. Frola Carlo ed i membri del Consiglio Direttivo. Sono presenti una cinquantina di ex allievi. Notiamo fra di essi i signori: cav. Oreste Ponzone, membro della Consulta Comunale e Presidente Provinciale del Sindacato Industrie Varie, cav. Savio Alfredo, Presidente degli ex Combattenti, notaio cav. Robuffo Clemente, Presidente della Banca di Nizza, Torello Eugenio, Presidente degli Uomini Cattolici Parrocchia di S. Ippolito, il commendator Ameglio Luigi, l'avv. Orione Emilio, il dott. Frola Benedetto.

Dopo la rituale invocazione alla Madonna, parla il Direttore dei Salesiani, D. Giuseppe Ravetti. Ringrazia il sig. D. Seriè ed il signor Ispettore, saluta tutti gli ex allievi, li invita a seguire lo spirito di S. Giovanni Bosco e dichiara di voler sempre amare gli ex allievi dello stesso amore di S. Giovanni Bosco. Dopo il Direttore parla il sig. Presidente, il quale, dopo aver commemorato la nobile figura del compianto Presidente Internazionale degli Ex Allievi, comm. Felice Masera, fa un breve resoconto delle attività svoltesi nel corso dell'anno.

Parla poi il sig. D. Luigi Ricaldone, il quale ringrazia gli ex allievi prestatisi per la buona riuscita del Concorso Filodrammatico, e ricordando il Cinquantesimo della morte di S. Giovanni Bosco, invita tutti a rivivere la vita di buoni cristiani, secondo gli ammaestramenti ricevuti nell'Oratorio.

Parla ancora il sig. Ispettore invitando tutti ad essere sempre figli devoti e degni di San Giovanni Bosco.

Chiude la simpatica riunione il Rev.mo signor D. Seriè, il quale dopo aver esortato tutti gli ex allievi ad iscriversi fra i cooperatori salesiani, parla con quella paternità che gli è propria e che cattiva gli animi di tutti. Quanti insegnamenti diede il buon Superiore e con qual cuore stimolò tutti all'amore di D. Bosco, alle forme pratiche di attaccamento alle Opere Salesiane.

* * *

Alle ore 12.30 il gruppo degli ex allievi, una novantina circa, si riunisce nel Salone Teatro dell'Oratorio in fraterna agape. Vi intervengono pure il Rev.mo sig. D. Seriè, il sig. Ispettore, i Salesiani di S. Guido, i Parroci delle tre Parrocchie ed il sig. D. Torello Giovanni.

Al levar delle mense, il bambino Perrone Carlo porta il saluto degli Oratoriani ed il Maestro Lana Pierino, Presidente dell'Associazione Savio Domenico, il saluto dei Soci.

Parlano in seguito l'avv. Orione, il signor D. Lana, Vicario Foraneo di Nizza, il dottor Benedetto Frola, il Presidente dell'Unione, sig. Carlo Frola. Il sig. D. Luigi Ricaldone legge l'adesione del Gen. Mons. D. Rubino Michelangelo, dolente di non poter intervenire. Anche qui chiuse ascoltatissimo il signor D. Seriè.

* * *

Parlò ai bimbi il sig. D. Seriè e l'adunata fu chiusa con la Trina Benedizione e con il bacio della reliquia di S. Giovanni Bosco.

SAVONA

Inaugurazione del teatro.

Fu inaugurato ufficialmente la Festa di Cristo Re.

La vasta sala, gremita di Cooperatori e di Ex Allievi con le rispettive famiglie, presentava un magnifico colpo d'occhio: sui volti di tutti si leggeva la soddisfazione di veder realizzato il comune desiderio. Grazie anche all'Ing. Campora Cav. Uff. Marcello progettista geniale e alla Ditta Ing. Sugliani e Tassoni, che assecondarono col più vivo interessamento il desiderio dei Salesiani, oggi Savona ha una bella sede per spettacoli adatti alle nostre famiglie.

S. Ecc. Mons. Righetti, Vescovo Diocesano, assistito dall'Ispettore D. Angelo Garbarino, dal Can. Prevosto della Cattedrale Sac. Giacomo Cerruti, dal suo Segretario e dal Cerimoniere del Capitolo Sac. Ugo Furlani, benedisse il locale.

Tutte le Autorità della Provincia e della Città intervennero a rendere più solenne con la loro presenza la cerimonia dell'inaugurazione, assistendo allo svolgersi dell'attraente programma.

La Scuola Polifonica della Cattedrale, diretta dal Maestro Prof. Attilio Acquarone, eseguì con arte i vari numeri, riscuotendo numerosi applausi specialmente dopo l'esecuzione del canto *L'Ora dell'Ave Maria* dell'Escher.

Gli Ex allievi salesiani dell'Istituto Salesiano di Genova-Sampierdarena gentilmente si prestarono per la parte musicale. La loro orchestrina si fece veramente onore.

Sedeva al piano il novello Direttore del nostro Oratorio, Sac. Prof. Pietro Molinari, il quale, vivamente commosso, prima dell'inizio del programma, rivolse il suo primo saluto alle Autorità ed ai numerosi intervenuti.

I piccoli oratoriani, diretti dal Coadiutore salesiano Sig. Granata, si fecero applaudire nel dialogo « Omaggio alle Autorità » e particolarmente per la felice interpretazione delle varie parti sostenute con prontezza.

Il Dott. Prof. Sac. Vincenzo Sinistrero, Professore al Liceo Salesiano di Alassio, oratore ufficiale, svolse magistralmente il tema: « *Il teatro come mezzo educativo secondo il sistema di Don Bosco* », seguito attentamente dal folto pubblico che fu largo di applausi.

Mons. Vescovo, prima di lasciare il teatro, disse sentite parole di plauso all'opera del grande Don Bosco e dei suoi Figli, desiderosi di lavorare sempre più e sempre meglio per il bene della gioventù savonese.

Alla sera, ebbe luogo la recita del dramma « Il Ponte dei Sospiri » di Don Maggiorino Bonzo. Lo spettacolo, curato in tutti i particolari, fu eseguito dai bravi filodrammatici dell'Oratorio, che si dimostrarono tutti veri artisti.

Prima della fine dello spettacolo, Don Maggiorino, già Direttore dell'Oratorio, disse brevi ed applaudite parole di commiato.

ROMA (Testaccio)

Decennale dell'Unione ex Allievi "D. Bosco,,

In un'atmosfera di caldo entusiasmo, fraterna carità e cordialità schiettamente salesiana, gli ex allievi del Testaccio hanno voluto celebrare domenica 30 ottobre il decennale della loro Unione. Per l'occasione è stata benedetta la bella bandiera che rimarrà quale ricordo visibile della loro indefessa attività.

L'assemblea generale.

Verso le ore 10 si sono riuniti in assemblea generale nella sala parrocchiale per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno. Il nuovo Parroco D. Albisetti dopo aver benedetto il vessillo pronunciò un ispirato discorso.

Il nuovo Direttore dott. P. Enrico Pinci, espose agli ex allievi il programma per il nuovo anno di lavoro: l'ampliamento del fabbricato scolastico, per installarvi comodamente il nuovo ginnasio, già felicemente iniziato da due anni.

Il Sig. Ispettore, prof. Sac. Evaristo Marcoaldi, assente per ragioni del suo ufficio, aveva mandato per lettera la sua parola di fervida adesione e manifestato il desiderio di affidare all'Unione ex Allievi il compito di promuovere la propaganda per l'ampliamento dell'Istituto del Testaccio. Fra l'altro l'Ispettore scriveva: « Vi seguirò con l'affetto e la preghiera perchè possiate, con la giornata d'incantevole fervore, portare con voi il proposito di lavorare per la *sistemazione di Testaccio*. Intendetemi bene: non per il « piano regolatore » del quartiere... ma per la sistemazione salesiana di quell'opera nostra. Sì, è necessario, come l'aria che respiriamo, completare l'edificio delle scuole e svilupparvi la scuola media.

È necessario dare ai Salesiani un alloggio perchè possano aumentare il loro numero in proporzione allo sviluppo dell'Opera. È necessario provvedere una succursale alla Chiesa, pei giovanetti che alla domenica costituiscono un ingombro per il popolo che affolla la parrocchiale. Da voi ex Allievi non si domandano 500.000 lire, chè, purtroppo non le avete! Vi si domanda la preghiera, l'affetto, la propaganda perchè il problema sia posto, e sia posto come inderogabile e di urgente soluzione. I mezzi? Per quante vie impensate la Provvidenza sa far scaturire i mezzi quando c'è la base della preghiera, dell'affetto, della

propaganda! Pensate al bene che riceveste voi dall'Opera Salesiana: siate felici di poter avere tanti altri partecipi di quel bene!

Per me il giorno più bello del mio Ispettorato sarà quando potrò mettere o veder mettere la prima pietra della sistemazione definitiva di Testaccio! ».

semblea e segnò i compiti pratici che ciascun ex allievo deve proporsi, per portare lo spirito di Don Bosco, ciascuno nel proprio ambiente di lavoro, e per prepararsi inoltre alla grande adunata degli ex allievi pel centenario dell'Oratorio, nel 1941. Venne infine, sempre gradita e suasiva, la parola dell'on. Cingolani,



Ex allievi di Roma (Testaccio)

L'assemblea prese atto del desiderio del signor Ispettore e assicurò di dare tutto l'aiuto per la pronta realizzazione dell'iniziativa.

Si alzò quindi a parlare il Presidente dell'Unione, comm. avv. Ernesto Filipponi, il quale, con parola riboccante d'affetto disse la riconoscenza dei Soci a D. Albisetti per la benedizione della bandiera e per la direzione dell'Unione Ex Allievi; e ricordò figure di persone care che in questo decennio ebbero intimi rapporti con gli ex allievi, particolarmente il compianto Don Vanella Giuseppe, figura di apostolo e di lottatore che guidò gli ex allievi in tante battaglie pel risanamento morale del Testaccio.

Dopo il discorso del comm. Filipponi, parlò il comm. Arturo Poesio. La parola calda e vibrata del comm. Poesio aggiunse nuovo entusiasmo nel folto gruppo dei partecipanti all'assemblea che oltre a confermare la parola del commendator Poesio aggiunse nuova vita e indicò nuovi mezzi pratici che ogni ex allievo deve proporsi per vivere e dilatare sempre più lo spirito del Santo Don Bosco.

Seguì la relazione morale e finanziaria dell'Unione tenuta dal Segretario, e dopo animata discussione si procedette alla rinnovazione delle cariche del Consiglio. Risultarono eletti ad unanimità: *Presidente:* comm. avvocato Ernesto Filipponi; *V. Presidente:* dottor Giovanni Currò; *Segretario:* sig. Alfonso Del Bianco; *Consiglieri:* sigg. Michele Acconciamessa, Tommaso Borzi, Riccardo Filipponi, Giulio Giulianelli, Licinio Lana, Antonio Mascarucci, Giovanni Ricci, Augusto Tinelli.

Un'agape fraterna chiuse la mattinata veramente laboriosa.

Prima di organizzare i Convegni annuali rileggete l'articolo del Presidente Internazionale, pubblicato in questo numero. Sarà di norma per fare bene le cose e imprimerà alle Unioni quell'iniziativa di azione che è desiderata da tutti.

Commemorazione della " Vittoria „

Promossa dagli ex Allievi, si celebrò il 4 novembre nell'Istituto S. Ambrogio la commemorazione della Vittoria.

Allievi ed ex Allievi coi loro vessilli si recarono in corteo alla chiesa di S. Agostino alternando nel breve percorso musica e canti della Patria. L'Ispettore celebrò la Messa in suffragio dei Caduti, quindi nel salone teatro affollato di Allievi e di ex Allievi capitanati dal loro Presidente Regionale Gr. Uff. Commendatore Egidio Legnani, di Autorità e di una folta rappresentanza del Gruppo Filzi, l'Avv. Giuseppe Cavazzana rievocò con la sua nota eloquenza gli avvenimenti più decisivi della grande guerra, destando nell'uditorio il più vivo entusiasmo. Dopo, sfilò il corteo davanti alle lapidi dei Caduti deponendovi due corone di fiori: indi, letto il bollettino della Vittoria e fatto l'appello dei Caduti, il Direttore Don Besnate chiuse con opportune parole ricordando che la nostra Vittoria — dapprima svalutata all'estero e all'interno — ora, dopo vent'anni, sfolgora negli animi di tutti e si impone ad amici e a nemici, accrescendo il prestigio della nostra cara Italia.

In Biblioteca.

Molti Ex Allievi ci hanno rivolto preghiera di voler a quando a quando segnalare su *Voci Fraterne* quei libri di cultura religiosa e morale e di sana lettura che potessero tornare di utilità per le loro famiglie. Appagheremo volentieri il loro desiderio indicando in questa rubrica le opere più rispondenti allo scopo; però adotteremo il criterio di tenerci ad un livello medio, mirando a soddisfare i gusti dei più e indicheremo espressamente le opere di tono più elevato.

Raccomandiamo anzitutto che nelle famiglie degli Ex Allievi non manchino — anzi abbiano un posto privilegiato — le Vite di *D. Bosco* - di *D. Rua* - di *D. Beltrami* - di *Savio Domenico*, nelle quali è più al vivo il riflesso dello spirito del Santo Maestro D. Bosco. Poi insistiamo perchè tra le pubblicazioni periodiche si dia la preferenza alle *Letture Cattoliche*, che furono già nelle mani di D. Bosco un potente mezzo per diffondere l'amore alla religione e alle virtù cristiane.

Venendo ora a opere particolari, ci limitiamo a segnalare:

A. D. SERTILLANGES O. P.: *Meditazioni.* Dieci minuti di cultura spirituale ogni giorno (Morcelliana) - L. 10.

Sono brevi pensieri, espressi in forma amena ma profondamente penetranti nel cuore di chi legge, su argomenti che interessano perchè sono una retta norma di vita spirituale. Utile per persone colte.

Per la coincidenza di una fausta data, segnaliamo pure le opere di uno scrittore brillante e ortodosso che si cela sotto lo pseudonimo di *Pierre l'Ermite*. Chi è cotesto *Pierre l'Ermite?* — E' il parroco di S. Francesco di Sales di Parigi e il suo vero nome è Mons. Loutil. Egli ha festeggiato nel mese scorso il suo cinquantenario di Sacerdozio, con intervento del Nunzio, del Cardinale Arcivescovo, del Generale dei Domenicani, di un Ministro del Governo Daladier, di uno dei deputati della Capitale, del Sindaco del quartiere, confratelli, giornalisti e una strabocchevole folla che hanno reso omaggio all'illustre sacerdote, che ha servito la Chiesa e la Patria con il suo apostolato e sopratutto con la sua opera di pubblicista e di scrittore.

Cominciò la sua carriera di scrittore nel 1889 con un articolo pubblicato ne *La Croix*, che era allora diretta dal famoso Père Bailly, assunzionista. Piccolo vicario a Clichy, nella Chiesa di cui era stato curato S. Vincenzo de' Paoli, pensò che l'apostolato della penna poteva completare quello pastorale, e iniziò così quella serie di articoli e di libri che, fino a *L'homme qui approche*, uscito in questi giorni, hanno dato al giornalismo cattolico francese una risonanza mondiale. Le prime propagandiste delle sue opere in una parrocchia

che già in quei lontani anni cominciava a tingersi di rosso, furono le portatrici di pane, le quali, ogni domenica, di casa in casa, recavano, con la provvista del fragrante alimento, la buona e viva parola di un pretino d'ingegno che si firmava Pierre l'Ermite.

Tutte le sue opere sono profondamente morali e educative, e si leggono con diletto.

NECROLOGIO

ANGIOLO DEL SANTO

Abbiamo dato nell'ultimo numero la notizia della sua morte, avvenuta il 19 novembre; crediamo opportuno aggiungere ora un breve profilo del valente artista Ex Allievo che ci invia un suo amico.

Lo conoscevo allora soltanto di fama, e lo ammiravo attraverso le opere che avevo potuto vedere. La prima cosa che vidi di lui, e che mi colpì, fu quel *Cristo Deposto* ch'egli scolpì per la tomba del compianto Salesiano Don Fantini che egli aveva conosciuto ed amato. Quanta umanità dolorosa in quella figura di Cristo, abbandonato sul marmo che sigilla il sonno eterno d'un umile sacerdote! Pare riassumere tutta l'umana sofferenza e l'ingrato oblio degli uomini verso Chi tutto diede, nè poteva meglio significare che è proprio in tanto dolore ed abbandono che grandeggia più che mai la divinità del Cristo e la nobiltà di chi gli fu servo fedele.

Poi vidi altre opere sue: la *Vittoria alata* sul Palazzo Civico della Spezia, i medaglioni col profilo di *Anacarsi Nardi* e di *Cappellini*, il busto di *Ubaldo Mazzini*, quello di Barone nel Civico Ospedale con le due maschere del dolore e della pietà tanto belle ed espressive; le lunette sulle porte di facciata della Chiesa di S. Maria dove forse più si sente l'impronta del suo grande maestro Bistolfi, e quel trittico tanto ammirato sulla tomba della famiglia Rossi al Cimitero; e di ogni sua opera pensavo: questa è l'opera d'un signore, d'un signore della materia e dello spirito, e chiedevo a chi lo conosceva com'egli fosse.

— Alto, biondo, tanto affabile e modesto — era la risposta; e un giorno lo conobbi. Dalla sua figura alta e dal volto nobile emanava una dignità mista di ascetismo, e nei suoi occhi limpidi e chiari di fanciullo si poteva leggere tutta la delicatezza della sua anima. Anima davvero bella come quella d'un bimbo, resa più luminosa dalla pienezza della ragione e della meditazione.

Che, per essere artisti a quel modo, bisogna saper meditare, non solo scolpire: bisogna saper scandagliare gli umani sentimenti di dolore, di gioia, di turbamento, di estasi e di fede, bisogna far cosa propria di tutto questo per poterlo esprimere, per farlo esprimere, anzi, alla materia fredda e bruta. Ed egli tutto questo aveva fatto e, cosa rara ed ammirevole, aveva saputo conservare l'animo puro del fanciullo. Noi troveremo una grande umanità nelle sue opere, non vi troveremo mai il tormento. Egli aveva superato se stesso, uomo, vivendo la vita contemplativa e fattiva insieme dell'artista vero, per cui poteva curvarsi sulle miserie dei più umili, ed innalzarsi fino alla gloria dei più grandi, senza che la sua personalità, limpida e cristallina, ne venisse alterata.

Potè così accingersi a due lavori che testimonieranno nel futuro il suo valore d'artista e la sua fede di credente: la statua di *Don Bosco*, nel Santuario della Madonna della Neve, qui alla Spezia, che a me appare come una delle sue cose più belle, forse perchè concepita con amore di figlio verso quel Santo ch'egli aveva imparato ad amare da ragazzo e di cui sentiva il miracolo vivente nella grande famiglia Salesiana, e quell'altra, la statua di *Cristo* per la Cappella del Sacramento in S. Maria. A questa egli si accinse con trepidazione, appunto perchè, da vero artista abituato a far sua ogni cosa che scolpiva, si sentiva piccolo per tanto soggetto. Odo ancora la sua voce: « E' un soggetto questo che fa tremar le vene e i polsi », e portò l'opera a compimento sostenuto dalla sua fede, cercando di dare a quel volto divino tutta la maestà e la dolcezza ch'egli, credente, pensava potesse emanare dal volto dell'Uomo-Dio: « ma, aggiungeva, non esprimerà mai abbastanza ».

In lui erano una cosa sola l'uomo, l'artista, il credente. Quanto era nobile come artista, altrettanto lo era come uomo, come sposo, come padre. Nessuno sdoppiamento di personalità, tanto frequente negli artisti, era riscontrabile in lui. Sereno e volitivo, ansioso solo di perfezione, non v'era per lui difficoltà che non potesse venir superata, nè mai s'irritava per piccole o grosse contrarietà che potessero occorrergli.

« Ci vuole un po' di fede », diceva, ed infondeva coraggio agli altri.

Vedeva la sua attività e la sua vita minate da un'infermità dolorosa, che poi lo stroncò all'improvviso, ma non credo sia mai uscita dalle sue labbra una parola di ribellione, anche al solo male fisico. Anche questo soppor-

tava con intrepida tranquillità e bastava che le sofferenze, grandi talora, si attenuassero un poco, per vederlo ergersi con una sua mossa caratteristica, subitanea e fiera, nell'alta persona, come per significare: ecco, ho vinto ancora io!

Anche la morte parve rispettare tanta serenità: egli abbandonò dormendo, quasi inavvertitamente, il suo fardello di carne, per ritrovarsi in quel regno di eterna luce dove affisava, in vita, i suoi limpidi occhi di fanciullo e i cui riflessi illuminano tutte le sue opere.

La Spezia, dicembre 1938.

B. L.



MARIO ROVERE

moriva improvvisamente nel passato ottobre, fulminato dalla corrente, mentre lavorava in una cabina elettrica.

Zelante ex allievo delle Scuole professionali di San Benigno, lascia di sè eredità di affetto e ricordo imperituro di vita onesta e laboriosa, inspirata agli insegnamenti del Maestro San Giovanni Bosco.

Conceda il Signore all'anima sua la gloria degli eletti, e a quelli che lo piangono, particolarmente al fratello, anch'egli ex allievo, la rassegnazione e il conforto della fede.

GAETANO GERLI

Ex allievo e benefattore dell'Oratorio Sant'Agostino di Milano, si spegneva il 26 ottobre dopo breve malattia. Amicissimo dell'Opera salesiana, fu di esempio a tutti per le sue virtù cristiane, per la sua religiosità e per la sua attività. Capo di numerosa famiglia, riuscì con la sua energia ad avviare assai bene l'azienda che ora ha lasciato ai suoi cari fratelli, ai quali fu padre e maestro nel lavoro.

Alla famiglia, ai fratelli, specialmente a Don Paolo salesiano, le più sentite condoglianze e l'assicurazione di preghiere per il caro Estinto.

Alle "Unioni"

Preghiamo le varie Unioni di leggere l'elenco degli «*Indirizzi Errati*» e adoperarsi per notificarci le eventuali correzioni.

Ci é stato ritornato il N° di dicembre dei seguenti tesserati:

TORINO - MARTINETTO (2):
Mazzetti Francesco - Corso Francia 109.

ESTE (6):
Broggiato Albino - Lozzo.
Tognolo Paride - Longara.

FIRENZE (17):
Gentili Francesco - Via del Ghirlandaio 10.

NOVARA (22):
Bizzarri Augusto - Via C. Battisti 2 - Buso.

ROMA (31):
Salvatucci Conte Fabio - Piazza Salerno 65 int. 12;
Becattini Cav. Eugenio - Via Palestro 44.

TORINO - ORAT. FEST. (41):
Aiello Giovanni - Via Porta Palatina 2;
Anedda Giovanni - Corso V. Em. 37;
Patrone Cesare - Via S. Quintino 23;
Borgnino Michele - Piazza Balilla 7.

MILANO (72):
Marzetti - Via Cavour 5 - Gravedona.

CASALE (73):
Pugno Alessandro - Unica - Via Roma.

LANZO (76):
Manini Avv. Celestino - Via Baretti 3 - Torino.

MILANO (80):
Colombo Pietro - Via P. Seveso 50;
Bottoni Carlo - idem.

PORDENONE (90):
Arrigoni Aurelio - Longano.

Movimento demografico della popolazione.
Provincia di Torino.

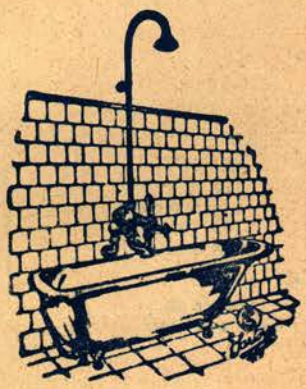
	Novembre		Dicembre
Nati	1419		1412
Morti	1287		1471
Aumento popol.	132	Diminuz. popol.	59

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1939-XVII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149



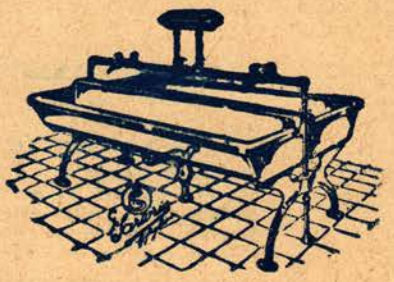
A 191

Filiale: ROMA 4/22
Via Ardea, n. 18
Telefono 74-787

IMPIANTI

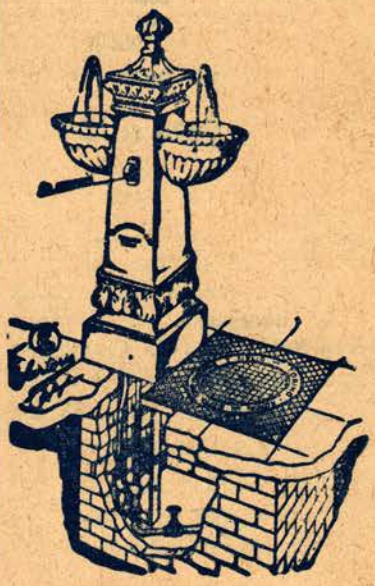
RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

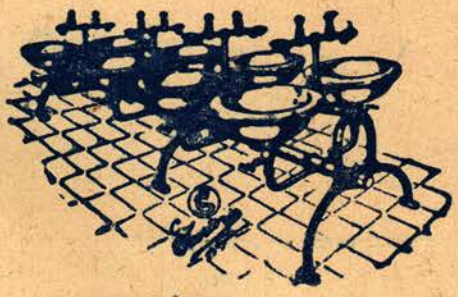




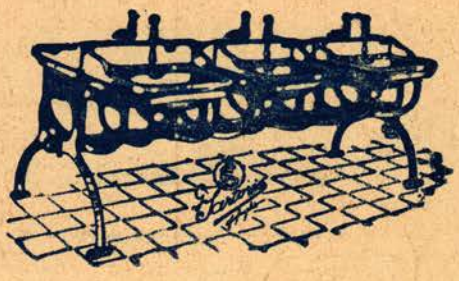
A 188



337



A 181



A 184

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	39 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	409 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	112 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	205 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.



" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.